

L'ARTE-VISIONE DI RITA CASDIA

INTERVISTA ALL'ARTISTA SICILIANA A PROPOSITO DEL MONDO ALIENO E MISTERIOSO CHE ESPRIME PSICOLOGICAMENTE-INCONSCIAMENTE-ONIRICAMENTE CON LE SUE BAMBOLE DI PLASTILINA E I DISEGNI. TUTTO HA UN'ARIA EXTRATERRESTRE

Articolo intervista di Francesca Ancona

*Capire un artista (anche se si è artisti) non è facile. Perché ognuno ha un proprio mondo in sé, a volte chiuso, ermetico, difficilmente penetrabile pur essendo visibile attraverso, appunto, l'espressione. Un artista mette fuori, espone, il suo mondo, pensa di mostrarlo ma non ci riesce, lo spettatore guarda e resta allibito nei suoi perché. Si può amare un'opera d'arte, ci si può incantare davanti ad un'opera ma difficilmente la si potrà capire davvero. Qui abbiamo uno di quei casi davvero complicati, **Rita Casdia, un'artista aliena, creatrice di un mondo alieno.** La sua arte, come lei dice, è una ricerca sul comportamento, sul sentimento, dell'essere umano, io ci metterei anche l'alieno perché qui si va oltre il terrestre.*

Adoro stranamente questa donna, in fondo non ci siamo mai conosciute. Ci siamo sentite alcune volte su **Skype** per parlare di questa **intervista** e io sono rimasta folgorata dalla sua voce delicata e fragile, dal suo essere bambina e invece è una donna, ma ha davvero una voce piccina, dalla sua **visione della vita** così particolare, dal suo essere generosa, aperta e libera, vedere ad esempio il suo progetto di **arte pubblica**, le sue **bambole di plastilina** lasciate in punti strategici a **Milano**, lei, con il cuore spezzato, perché un **artista** quando si separa da una sua opera soffre, che sentiva di voler (e dovere) donare questa opera. Mi ha commossa questa storia. E poi i suoi **video** che lasciano a bocca aperta e fanno riflettere davvero sulla **condizione umana-disumana**. **Rita** chiede e si chiede: **chi sono i veri alieni?** Io, che ho visto, so già la risposta. **Questa è l'arte di Rita.**

DAL NOSTRO APPROCCIO VOCALE, DAL NOSTRO SENTIRCI, E' VENUTA FUORI UNA STRANA INTERVISTA

FA: Rita, il tuo fare-essere arte è davvero molto intimo, naturale, spontaneo, ingenuo. Non ti spaventa l'idea di esporti sotto lo sguardo del mondo? (se pur non direttamente)

Rita: No, non mi spaventa perché dovrebbe? Le opere che realizzo non parlano soltanto di me, di certo c'è un sottofondo soggettivo che impregna tutti i miei lavori ma credo che proprio questo aspetto riesca a determinare un rispecchiamento in chi osserva i miei lavori. Del resto anche i diari segreti vengono scritti per essere letti.

FA: Attraverso questa espressione tu, in realtà, cosa stai cercando e, anche,

cosa stai cercando di comunicare?

Rita: La mia ricerca sta esplorando le dinamiche elementari dei sentimenti umani. I sentimenti umani si trovano in un territorio sconfinato dove tutto è possibile e soprattutto dove il dramma è sempre presente. Sto cercando quindi di mettere in scena gli infiniti paradossi emozionali di cui spesso siamo protagonisti inconsapevoli.

FA: Che senso ha l'arte per te, che senso ha la tua arte e perchè hai deciso di fare l'artista? Da piccola, ad esempio, cosa sognavi...

Rita: Da piccola desideravo diventare adulta ed essere indipendente, alle scuole elementari sognavo di diventare una trapezista per il circo, alle medie, invece, di fare **l'artista**. Ho assecondato questo secondo sogno poiché saltare materialmente nel vuoto mi faceva troppa paura. Per me **l'arte** ha diverse sfumature può essere vissuta come consolatoria ma anche con rigore e perseveranza oltre ogni possibile aspettativa personale. **L'arte** è per me il vero salto nel vuoto.

FA: Tu hai iniziato col disegno, poi sono venute le bambole-scultura, ora sei tornata al disegno, tutto come sempre accompagnato da video e installazioni. Che periodo è questo, perchè hai sentito la necessità di riprendere matite e penne?

Rita: Per dire la verità non ho mai abbandonato il **disegno** che anzi è sempre stato alla base di ogni mio progetto questo infatti può evolversi in un **video, una scultura o un'installazione**. I **disegni** che realizzo con penne al gel sono per me la restituzione diretta e dunque senza filtro, del mio immaginario. Disegnare è di fatto un'azione che parte dalla mente e si manifesta nel movimento della mano che comunque asseconda una parte remota del nostro cervello. Trovo la pratica del **disegno** un esercizio necessario per l'elaborazione del pensiero di ogni **artista**.

FA: Le tue famose bamboline sei tu o come vedi l'essere umano e perchè meritano l'abbandono o in fondo, forse, l'essere umano è già solo e abbandonato...? I nostri lettori non sanno di cosa parliamo. Racconta la bellissima storia delle bamboline abbandonate a Milano (in poche parole, il concetto)

Rita: Le mie prime realizzazioni **video** erano legate più alla **performance** ed ero io stessa il soggetto ripreso. Ho capito da quelle prime esperienze che sarebbe stato più liberatorio sottrarmi dalla macchina da presa e far rimanere solo una parte della mia soggettività nel campo visivo, ho quindi pensato di introdurre dei **personaggi di plastilina** al mio posto. Riguardo all'abbandono credo che tutti gli **artisti** si siano dovuti confrontare con il distacco dalle proprie opere, poiché l'opera è destinata a una sua **"vita"** autonoma. Nel caso del progetto **"smarrite"**, dove abbandonavo le

mie **bamboline di plastilina** in giro nelle città in cui ho vissuto, la mia riflessione si estendeva sul concetto dell'opera come dono inatteso e imprevedibile nei confronti di chiunque sia capace di attraversare e osservare il mondo nei suoi dettagli. **La bambolina** che ho voluto abbandonare al suo destino è pronta per essere accolta da chi sa cogliere questa occasione decidendo di prenderla e portarla via con sé.

FA: Ci sono due video che mi hanno colpita (tra i tanti tuoi bellissimi); "Sole" e "Ufo", entrambi espongono una certa alienazione. Nel primo, le bambole che osservano gli umani ma, assurdamente, risultano più umane loro della marmaglia caotica che le circonda. Nel secondo c'è proprio una civiltà a noi estranea, tra avveniristico e primitivo. Parlami di questi due progetti e tu ti sei mai sentita aliena rispetto agli altri? Io ti confesso che mi sono rivista nelle bambole di "Sole" ...

Rita: Sì è vero entrambi i **video** emanano una certa **alienazione**, il tema dell'incomunicabilità e quindi dell'incomprensione che ogni essere umano prova e di conseguenza la solitudine è un aspetto su cui torno spesso ad indagare con i miei lavori. Sia in **SOLE** che in **UFor3** ho deciso di animare i miei personaggi direttamente su uno sfondo reale ed è questo che li rende entrambi **alieni** rispetto a ciò che li circonda. La figura fa parte di uno sfondo con cui ha difficoltà ad interagire sia che questo sfondo abbia un'architettura avveniristica o classica. Sì, anch'io mi sento delle volte **aliena** rispetto al mondo, ma non demordo nel tentativo di ricongiungermi ad esso con un contatto profondo che mi faccia superare la solitudine, che rimane un sentimento universale a cui nessuno può sfuggire.

FA: Rita, se tu avessi il potere di ricreare il mondo come lo rifaresti? (o ti piace così com'è...)

Rita: Sarebbe di certo una grande responsabilità decidere anche per tutti gli altri, dovendo dare una risposta alla tua domanda, di fatto eliminerei il linguaggio parlato e scritto. Farei comunicare gli esseri umani solo con lo sguardo o con dei suoni vocali/corporali. Diciamo che darei spazio solo all'esperienza visiva, sonora e corporea. Spero dunque nella ricostruzione di un mondo più buffo e meno tragico di come di fatto mi appare.

FA: Tu sei siciliana e da tempo vivi a Milano. Pensi che nella tua arte ci sia qualcosa della tua terra e se sì cosa? Cos'hai portato a Milano della tua Sicilia e invece Milano cosa ti ha dato?

Rita: Sì, c'è la coscienza del tragico che è uno degli elementi fondamentali per comprendere la **Sicilia**, un altro elemento che per esempio sento molto presente nel mio modo di fare arte è uno spirito grottesco accompagnato da un po' di comicità. A **Milano** cercavo una luce grigia da contrapporre alla luce gialla e accecante della **Sicilia**. Questa città è riuscita a darmi sia quest'atmosfera che

ammorbidisce lo sguardo, ma anche molto altro.

FA: Ma tu in Sicilia ci ritorneresti?

Rita: In realtà non sento di essermi distaccata dalla **Sicilia** pur vivendo ormai da molti anni a **Milano**. Non sento il bisogno di determinare la mia presenza fisica in un luogo specifico come la **Sicilia** o qualsiasi altro posto per potermi identificare con esso. Di fatto l'esperienza dell'abitare in un luogo è per me sostituita dal vivere le relazioni che stabilisco con gli esseri umani con cui decido di interagire a prescindere da dove mi trovi.

<http://www.beautifulcontrocorrente.com/larte-visione-di-rita-casdia/>